

Ricordo di Ciccio De Marco

L'associazione dei poeti dialettali "*I tridici canali*" esprime i sensi della sua partecipazione commossa alla famiglia De Marco per la scomparsa del nostro amico poeta, commediografo e narratore Ciccio.

Con Ciccio De Marco è morto un amico, una persona affabile e brillante. Ti offriva volentieri la sua ironia bonaria, la sua autoironia e anche il suo sarcasmo. Nell'abitazione di Perito (dove si rifugiava per riposare, per ricongiungersi con la sua infanzia, i suoi ricordi) l'abbiamo incontrato spesso durante le sue vacanze estive. La conversazione era sempre interessante perché ti faceva godere delle sue arguzie, delle sue "frecciate", delle rievocazioni dei tempi trascorsi nelle immancabili ristrettezze, nelle *furberie*, ma anche nelle dolcezze delle cose semplici ormai scomparse, della natura che circonda la sua casa. In quella piazzetta sempre nel cuore e nella mente, dove paesani, amici semplici e devoti lo circondavano del loro affetto, della loro stima, mostrando anche le loro debolezze, i loro problemi quotidiani che lui ascoltava e magari trascriveva e rendeva materia di poesia.

Tanti ricordi affollano la mia mente: quando, in una pausa ristoratrice, andavamo io e il suo amico più vicino, Ciccio Valente, e conversavamo con lui in maniera sorridente e confidenziale, sempre amichevole, cosa che lui lasciava trasparire da tutti gli atteggiamenti e gli accenti linguistici caratteristici e personali.

È triste pensare di non parlare più con lui, di non vederlo più!

Abbiamo perso un poeta, un grande cantore della nostra bella e triste terra di Calabria, soprattutto della presila, un commediografo di razza, rivelatosi in questi ultimi tempi anche un narratore simpatico e profondo.

Ha proseguito, sulla scia del padre, Ciardullo, a cantare e ad analizzare i problemi, i vizi e le virtù della gente con una brillantezza e una profondità di rara virtù.

Ha sfogliato gli angoli più remoti dell'animo umano, del popolo, dei politici e delle persone che ha conosciuto soprattutto nella lingua locale, materna con una intensità estrema, con i colori e i sapori antichi, con le scene e i risvolti psicologici più nascosti, con le sfumature che fanno della poesia un'arte raffinata e suggestiva.

Basta citare le lettere di *Rosarbino*, *Suonni*, *Virgole*, *Il mulo* (suo romanzo recente presentato alla sala degli specchi della Provincia di Cosenza, dedicato a Ernesto Corigliano e dove, nella quarta di copertina, in una fotografia con la moglie, si legge: un uomo capace di tutto!), le sue tante gustose commedie, rappresentate anche a Cosenza.

Io ricordo le sue letture proposte con un gusto realistico raro, vero, in cui rendeva visibili i suoi personaggi, i sentimenti della gente nella complessità delle loro emozioni. Erano stupende le sue sonorità, la lingua autentica dell'oralità *pedacese* che colpiva nel profondo. La sua poesia è colta, precisa nella struttura, nel ritmo che lui sapeva far risuonare, nella pittura di quadretti di vita quotidiana, di scene, di personaggi unici e significativi dipinti con una *visibilità* e una *rapidità* eccezionali.

Era capo redattore a Milano del mensile "Iniziativa" dove era presente sempre almeno una sua poesia dal sapore antico, dal tenore ironico, attinta dallo scrigno della memoria o dall'osservazione del presente politico o sociale che considerava avvilente, condita sempre da graffiante fustigazione dei costumi o da delusa aspettativa.

Grazie, Ciccio, che hai saputo darci tante emozioni e tanti allegri momenti di serenità. Ti ricorderemo sempre e ti porteremo nel nostro cuore per l'eredità che ci hai lasciato.

Il Presidente Mario Iazzolino Già Docente Unical